



Ingres, *La grande Odalisca*, Louvre, Parigi

E ora prendiamo in esame come già per la Sorgente di Ingres qualche altro dipinto. Teniamo tuttavia sempre presente che ogni opera d'arte va guardata prima di tutto nell'insieme, per vederne l'organizzazione globale delle linee, delle forme, dei colori, del ritmo compositivo, della forza della linea e così via. Solo in questo modo possiamo sentirne l'intima armonia, la poesia insomma. Poi cominciamo a esaminare le relazioni tra le singole parti e a saper distinguere tra pezzi e parti.

È chiaro che, se abbiamo un cielo uniforme, non esiste una struttura pittorica ben determinata, per cui un pezzo vale l'altro, se invece si tratta di una scultura non possiamo ottenere da essa una segmentazione arbitraria.

In seno a questa differenziazione, poi, è necessario distinguere tra stile classicista e stile espressionista. Il primo tende alla semplicità, alla simmetria, alla regolarità, a un certo ordine compositivo, come già è stato visto nel numero scorso, quando si è esaminata "La Sorgente" di Ingres, il secondo mette in maggiore evidenza l'asimmetria, l'irregolarità e tende a stabilire una maggiore tensione tra le parti, vedi il paesaggio di Kokoschka.

Nel dipinto di Ingres, citato sopra e preso in esame precedentemente, le parti costitutive del quadro erano grossomodo due, lo sfondo delle rocce e la figura della fanciulla, che abbiamo esaminato minutamente nella impostazione delle linee sia interne all'immagine sia di contorno.

Inoltre, se avete fatto attenzione, abbiamo visto la figura prima nel suo insieme e poi l'abbiamo per così dire "sezionata" in unità più piccole.

Lo stesso si può fare con altri lavori, senza perdere mai, però, lo sguardo d'insieme e cioè la struttura dell'opera nel suo complesso, come dicevamo.

Guardiamo, ora, la "Grande odalisca" sempre di Ingres. Le masse principali sono tre: il corpo dell'odalisca che ha una posizione a semicerchio, il tendaggio che continua formalmente il corpo della donna e lo sfondo. La continuità della linea compositiva a semicerchio è data anche dal colore della tenda richiamato dal cuscino su cui poggia il braccio sinistro l'odalisca e in parte anche dalla somiglianza cromatica del turbante della stessa, che è sul medesimo tono.

Questa struttura organizzativa delle forme e dei colori conferisce all'insieme un andamento sinuoso ed elegante, nonostante la sproporzione del corpo della donna, la schiena troppo allungata e i fianchi accentuati. Ma questo non lo notiamo al primo impatto, perché l'insieme è straordinariamente armonico. E sapete perché? Perché gli artisti, rispetto a noi, vedono le cose in modo differente. Noi osserviamo le forme, loro le masse, quindi i loro occhi funzionano in modo diverso dai nostri. Infatti, in questo capolavoro, la massa dei fianchi era necessaria all'artista per bilanciare la massa del busto che a sua volta doveva bilanciare la massa della tenda e la piccola massa del cuscino sotto il braccio. Ecco perché non notiamo la sproporzione delle membra, anzi l'organizzazione delle masse ci sembra perfetta.

Lo stesso modo di lavorare è in Michelangelo. Se avete presente la Madonna col bambino della sagrestia di San Lorenzo in Firenze, noterete come prima cosa una figura armonica, con la massa del bambino alzato in grembo il quale ha una posizione avvitata, e dà all'insieme un forte senso di dinamicità. Guardate poi le gambe della Madonna,

audacissime per la posizione della Santa Madre di Cristo, sono accavallate ma ne manca una...

Bisogna porvi attenzione per accorgersene. Così, se siamo superficiali ci sembra che tutto funzioni a meraviglia e invece... Da ciò arguiamo la modernità e la grandezza di un artista che ragiona per masse e non per particolari.

Per tornare all'Odalisca, osserviamo il modo di girare la testa, il braccio destro leggermente ricurvo che continua nella piega della tenda, determinando una chiusura dello spazio in primo piano e dandoci una gradevole sensazione di intimità, come se anche noi, risucchiati dallo sfondo e respinti contemporaneamente dalla massa del corpo sinuoso volessimo entrare, senza riuscirci, dentro la scena.

Michelangelo, *La Vergine Medici*, Cappella Medici, San Lorenzo, Firenze

